



**TOGETHER FOR A FAIR DEAL FOR WORKERS**

## **Dichiarazione di Nicosia della CES: appello urgente ai leader europei**

Approvata nella riunione del Comitato esecutivo del 10-11 marzo 2026

L'Europa è messa alla prova dalla guerra nel nostro continente, dalla crescente instabilità globale e dalle pressioni economiche e politiche, sia esterne sia interne, che provengono dai nostri confini.

Le crescenti tensioni internazionali, l'aumento dei conflitti, la crisi climatica, l'escalation dell'instabilità commerciale ed economica e la pressione sempre più forte sui valori democratici e sulla convivenza pacifica tra popoli e paesi richiedono una risposta europea chiara, unitaria e decisa che metta al centro il progresso sociale ed economico e che sia sostenuta da un aumento necessario degli investimenti per rendere tale progresso reale.

In tutta Europa sono già in atto processi di ristrutturazione e perdita di posti di lavoro in vari settori dell'economia. Mentre la Commissione europea stima che negli ultimi due anni l'Europa abbia perso 27.000 posti di lavoro nel settore manifatturiero, la precarietà del lavoro si estende ben oltre tale settore. Le sfide in materia di occupazione sono evidenti anche in alcune parti del settore dei servizi, a causa del rallentamento dell'attività. Nonostante il mercato del lavoro nel suo complesso rimanga resiliente, con la creazione di nuovi posti di lavoro, questi ultimi offrono retribuzioni inferiori e condizioni di lavoro peggiori rispetto a quelle dei posti persi. Allo stesso tempo, in altri settori si registra una carenza di personale a causa delle precarie condizioni di lavoro, come la mancanza di oltre 1.2 milioni di operatori sanitari che compromettono la resilienza e la preparazione dell'Europa. Questo riflette una tendenza più ampia e in aumento alla precarietà dei lavoratori in tutta l'economia, aggravata dal deterioramento della qualità del lavoro, dalla pressione al ribasso sui salari e sulle condizioni di lavoro e dalla proliferazione di condizioni di lavoro precarie. La pressione si fa sentire su tutte le generazioni, con conseguenze a lungo termine per chi entra nel mercato del lavoro e costruisce il proprio futuro.

Di fronte a queste sfide, i sindacati di tutta Europa, sia interni e sia esterni all'Unione europea, sono fermamente uniti nel chiedere ai leader europei di approvare misure urgenti per proteggere e sviluppare il modello sociale ed economico europeo.

Il benessere dei loro popoli deve essere al centro della cooperazione europea. L'obiettivo deve essere chiaro: piena occupazione, posti di lavoro di qualità e progresso sociale in un'economia sociale di mercato altamente competitiva.

### **Un problema reale non può giustificare una risposta sbagliata**

L'Europa non deve rispondere alle sfide odierne tornando alle ricette fallimentari della deregolamentazione e dell'austerità. L'attuale spinta alla deregolamentazione

sotto la bandiera della "competitività" non è una soluzione, ma una minaccia diretta ai diritti dei lavoratori, alla parità di genere, alla tutela dell'ambiente e della salute e agli standard sociali.

La CES respinge con fermezza questa agenda di deregolamentazione e qualsiasi tentativo di indebolire la contrattazione collettiva e i contratti collettivi, il dialogo sociale o i diritti dei lavoratori e dei sindacati. Il principio di non regressione dei diritti e degli standard in materia di occupazione deve essere garantito in tutte le iniziative dell'UE.

L'Europa non diventerà più forte riducendo i diritti dei lavoratori, smantellando le tutele sociali e occupazionali, aumentando la concorrenza fiscale tra gli Stati membri o indebolendo gli standard ambientali con il falso pretesto della semplificazione.

Nessuna proposta di deregolamentazione, nessun indebolimento delle strutture di contrattazione collettiva e nessuna erosione della democrazia sul lavoro e della rappresentanza dei lavoratori nei consigli di amministrazione potranno rafforzare la competitività dell'Europa, ma piuttosto ne mineranno l'autonomia. Al contrario, il vantaggio competitivo dell'Europa risiede nel suo modello sociale che, proteggendo i lavoratori, promuove l'innovazione, la formazione e relazioni di lavoro eque.

Un'ulteriore erosione degli standard, con il pretesto della deregolamentazione e della competitività, non solo è sbagliata nel merito, ma è anche politicamente miope. Le proposte Omnibus hanno anche contribuito a creare un'alleanza tra attori conservatori e di estrema destra, portando a forti divisioni politiche all'interno e tra le forze democratiche e minando il sostegno alle iniziative tanto necessarie per rafforzare l'Europa. Inoltre, un'agenda di deregolamentazione amplierà il divario tra l'UE e i suoi cittadini.

Lo stesso vale per la proposta del 28° regime. I sindacati si opporranno a qualsiasi tentativo di aggirare o indebolire il diritto del lavoro, i diritti sindacali e dei lavoratori, la contrattazione collettiva, i diritti di informazione, consultazione e partecipazione, nonché gli obblighi in materia di sicurezza sociale, ambiente e fiscalità. L'Europa deve porre fine alle società di comodo e alle strutture fittizie e non creare regimi che ne favoriscano la proliferazione. Questo ostacolerà l'innovazione e comprometterà la protezione dei lavoratori. Non si deve tornare a un approccio in stile Bolkestein che mette i lavoratori e gli Stati membri gli uni contro gli altri.

L'Europa deve anche respingere la politica di divisione e rifiuto promossa dalle forze di estrema destra e antidemocratiche. Gli attacchi alle istituzioni democratiche, all'uguaglianza, ai servizi pubblici, al dialogo sociale, ai sistemi di contrattazione collettiva, ai diritti e alle prerogative sindacali non proteggeranno i lavoratori. Addossare la colpa ai migranti, alle minoranze, ai disoccupati o alle persone LGBTIQ non rafforzerà l'Europa. Queste forze cercano di smantellare il modello sociale europeo e devono essere fermamente contrastate.

### **La Confederazione europea dei sindacati invita i leader dell'UE a impegnarsi con rinnovata determinazione e a rispondere con chiarezza e unità**

L'Europa ha dimostrato in passato che la solidarietà e l'azione coordinata possono proteggere le persone e rafforzare le nostre economie. È stato così durante la pandemia di Covid, quando l'Europa ha creato strumenti innovativi di investimento e di protezione dell'occupazione, come il NextGenerationEU e il SURE.

Lo stesso spirito è di nuovo necessario con urgenza.

## **Un patto europeo per gli investimenti e la trasformazione a favore di posti di lavoro di qualità**

Oggi è essenziale raddoppiare l'impegno a favore del progetto europeo attraverso investimenti, solidarietà, coesione, standard elevati e un modello sociale forte. L'Europa deve muoversi con determinazione verso un'economia europea orientata a obiettivi precisi, che ponga al centro la creazione di posti di lavoro di qualità, la produzione sostenibile, la resilienza strategica, l'innovazione e una transizione socialmente giusta, in modo da rafforzare la base industriale e gli altri settori economici dell'Europa, sostenere servizi pubblici e infrastrutture di alta qualità e proteggere i diritti dei lavoratori e posti di lavoro.

Questo approccio orientato agli obiettivi deve guidare la trasformazione di cui l'Europa ha bisogno, che include il rinnovamento industriale, la trasformazione digitale, la sicurezza energetica, la transizione climatica e lo sviluppo di servizi pubblici e infrastrutture sociali solidi. Le imprese possono prosperare solo se il tessuto sociale è integro e, a sua volta, fiorente. Tale processo deve basarsi su un sistema decisionale democratico e sul dialogo sociale, apportando miglioramenti tangibili alle condizioni di lavoro e di vita in ogni regione, anche attraverso soluzioni locali che proteggano i redditi, creino percorsi verso un'occupazione di qualità e prevengano il declino regionale.

Una risposta europea forte e una politica industriale credibile devono basarsi su investimenti, posti di lavoro di qualità, contrattazione collettiva, democrazia sul lavoro e accesso universale a servizi pubblici di alta qualità, inclusi i servizi sanitari e di assistenza a lungo termine. La competitività non è un fine a sé stante e non può certamente essere raggiunta con la deregolamentazione o con una corsa al ribasso. Al contrario, la competitività dell'Europa dovrebbe derivare da un'economia basata sulla conoscenza e sulle competenze, fondata su rapporti di lavoro equi e sull'apprendimento permanente. Il quadro legislativo europeo rappresenta una risorsa per la produttività, la stabilità e l'equità.

I sindacati hanno costantemente lanciato l'allarme sui danni duraturi causati dal cronico sotto investimento e la relazione Draghi ha sottolineato la necessità che l'Europa investa in modo significativamente maggiore. L'Europa ha ora bisogno di un piano di investimenti massiccio per difendere e sviluppare la produzione sostenibile e l'innovazione, garantire la sicurezza energetica, sostenere i servizi pubblici, assicurare transizioni eque verso la trasformazione digitale e verde e salvaguardare e creare posti di lavoro di qualità in ogni settore e regione.

Con l'avvicinarsi della conclusione del piano NextGenerationEU, diventa ancora più urgente istituire strumenti di investimento comuni e permanenti, anche attraverso l'emissione di titoli comuni denominati in euro, per sviluppare una capacità fiscale europea. È inoltre essenziale fornire agli Stati membri lo spazio fiscale necessario per investire nei nostri obiettivi comuni, quali la salvaguardia dei sistemi di protezione sociale e dei servizi pubblici e il rafforzamento delle infrastrutture sociali. È necessario agire immediatamente.

Inoltre, il quadro finanziario pluriennale deve garantire investimenti necessari e proattivi a lungo termine in posti di lavoro di qualità e nel progresso sociale, ambientale ed economico in tutte le regioni, comprese quelle che devono affrontare sfide strutturali. Per questo motivo, i sindacati chiedono un aumento sostanziale del prossimo bilancio dell'UE, in linea con le note esigenze di investimento, e che il Fondo sociale europeo rimanga un programma autonomo con risorse vincolate e un bilancio superiore a quello attuale.

## **“Made in Europe” con manodopera sindacalizzata**

Un approccio equilibrato al "Made in Europe", associato a posti di lavoro di qualità, deve diventare centrale nella politica industriale europea, anche nell'ambito dell'Accelerator Act. Il "Made in Europe" deve significare più di una semplice questione geografica. Deve coprire tutti i settori e garantire i valori europei: salari equi, diritti dei lavoratori, contrattazione collettiva, sostenibilità, tassazione equa e norme. Deve contribuire a proteggere e sviluppare la capacità produttiva e i posti di lavoro di qualità in Europa, salvaguardando la produzione locale e rafforzando l'autonomia strategica e la resilienza. Dovrebbe garantire e rafforzare le catene del valore europee e applicarsi anche ai paesi EFTA, ai paesi candidati e al Regno Unito.

Gli investimenti privati sono fermi da anni, anche quando i profitti erano alle stelle. Per il movimento sindacale è quindi chiaro: il sostegno pubblico, le sovvenzioni e gli aiuti di Stato non devono mai essere assegni in bianco per le imprese. Le condizionalità sociali sono essenziali e devono essere incluse nelle varie componenti del quadro finanziario pluriennale. I fondi pubblici devono promuovere l'occupazione di qualità, la contrattazione collettiva, la formazione, prevenire la delocalizzazione, escludere il dumping sociale e garantire che le imprese paghino le imposte dovute. Questi obiettivi sono di grande importanza anche in vista della revisione delle direttive sugli appalti pubblici e del quadro degli aiuti di Stato.

Il commercio e le tariffe doganali vengono sempre più utilizzati per minare gli standard e le tutele raggiunti a sostegno di un commercio equo e sostenibile, vanificando i progressi compiuti. L'Europa deve rimanere unita, pronta a rispondere alle pressioni esterne e determinata a garantire condizioni di parità a livello globale, elevando gli standard in tutto il mondo, in particolare quelli relativi al lavoro, e a difendere la pace, la democrazia, l'uguaglianza, la non discriminazione e il diritto internazionale, anche attraverso l'ONU e l'ILO.

L'UE deve difendere il proprio modello sociale e non deve rispondere alla concorrenza globale o alle pressioni esterne indebolendo le proprie misure di protezione o permettendo una concorrenza al ribasso in materia di salari e condizioni di lavoro, anche tra gli Stati membri, i paesi candidati e i paesi vicini.

La risposta dell'Europa all'isolazionismo e al protezionismo deve essere la solidarietà e la cooperazione a livello europeo, nonché l'apertura e il rispetto delle regole. In questo contesto, una relazione più stretta e un partenariato più forte tra l'UE e il Regno Unito rivestono un'importanza strategica. È essenziale che l'UE sviluppi strumenti di gestione delle crisi che possano essere attivati rapidamente per proteggere i posti di lavoro e la produzione nei settori strategici minacciati, basandosi sul modello dello strumento SURE. L'UE deve inoltre affrontare le proprie vulnerabilità e dipendenze e garantire la propria autonomia strategica.

L'UE deve inoltre rifiutare l'approccio della "fortezza Europa", in cui le libertà personali e i diritti collettivi sono compromessi, le frontiere sono chiuse ermeticamente e le politiche migratorie ignorano i diritti umani.

In quanto unione politica, l'UE deve contribuire a garantire la pace, lo Stato di diritto, i diritti umani e il progresso sociale, anche attraverso politiche di sicurezza coordinate e migliorate. L'UE deve concentrarsi su un concetto più ampio di sicurezza e i finanziamenti destinati agli obiettivi sociali devono essere salvaguardati dall'esaurimento dovuto alla loro riallocazione a iniziative attinenti alla difesa o alla sicurezza, e invece aumentati.

La CES ribadisce la sua solidarietà al popolo ucraino a seguito dell'illegale guerra di aggressione in corso da parte della Russia e chiede che si raggiunga una pace giusta e duratura insieme all'Ucraina.

Chiediamo la promozione di una soluzione giusta e praticabile per Nicosia e Cipro, basata sulle risoluzioni delle Nazioni Unite e sui valori e principi dell'UE, a beneficio

del popolo cipriota.

## **Vincere la battaglia per il Quality Jobs Act**

Retribuzioni e pensioni dignitose, contratti sicuri, condizioni di lavoro sicure e voce in capitolo sul lavoro non sono privilegi, ma diritti conquistati a fatica ed elementi essenziali per la democrazia che contribuiscono a una maggiore produttività. L'UE deve inoltre mantenere la sua promessa di convergenza sociale verso l'alto, condizione necessaria per realizzare il "diritto di rimanere" proposto da Enrico Letta. Il successo economico e sociale dell'Europa si basa su questo presupposto.

L'Europa ha anche bisogno di una domanda interna più forte, ottenibile attraverso una contrattazione collettiva rafforzata e salari più alti, affinché i guadagni di produttività si traducano in livelli di vita migliori, in una crescita sostenibile e nell'affrontare la crisi del costo della vita.

La CES ritiene essenziale un Quality Jobs Act ambizioso e vincolante, come parte di una nuova agenda sociale per l'Europa. Deve essere realizzato senza indugio.

Il Quality Jobs Act non riguarda solo il miglioramento della vita lavorativa, ma è anche essenziale per il raggiungimento degli obiettivi economici e sociali dell'Europa. La CES ricorda la valutazione del rapporto Draghi secondo cui la promozione della competitività non dovrebbe basarsi *“sull'uso della repressione salariale per abbassare i costi relativi”* e che *“oggi la competitività dipende meno dai costi relativi del lavoro e più dalle conoscenze e dalle competenze della forza lavoro”*. L'UE non può realizzare un'economia competitiva, resiliente e socialmente giusta senza posti di lavoro di qualità che siano sicuri, equamente retribuiti, compatibili con la salute e la vita familiare dei lavoratori e che garantiscano il diritto alla formazione.

È essenziale che l'Europa garantisca posti di lavoro sicuri, retribuzioni e condizioni eque, contrattazione collettiva, parità di trattamento e dignità sul lavoro, nonché la capacità di anticipare e gestire il cambiamento. È urgente affrontare il lavoro precario, il lavoro sommerso e il falso lavoro autonomo, nonché le pratiche abusive di subappalto e di intermediazione del lavoro in tutti i settori e in tutti i Paesi. Queste non sono proposte astratte, ma strumenti pratici per garantire che la trasformazione economica dell'Europa sia anche sociale e avvenga in modo giusto ed equo.

Garantire la parità di genere deve essere una priorità, anche eliminando il divario retributivo e pensionistico tra uomini e donne, nonché la violenza e le molestie sul posto di lavoro. L'Europa non può ignorare i giovani, che registrano tassi di disoccupazione superiori alla media e che troppo spesso devono affrontare condizioni di lavoro inadeguate, inclusi i tirocini non retribuiti.

La CES invita la Commissione a garantire che la legge sui lavori di qualità affronti direttamente il problema della carenza di posti di lavoro di qualità e diventi uno strumento concreto per elevare gli standard in tutta Europa e creare posti di lavoro di qualità in ogni regione e settore.

Standard minimi sociali vincolanti a livello dell'UE, dialogo sociale e contrattazione collettiva, diritti sindacali e dei lavoratori, informazione, consultazione e partecipazione, salute e sicurezza sul lavoro sono essenziali per garantire il progresso sociale e la convergenza verso l'alto. Tali standard minimi vincolanti non devono essere compromessi in alcun modo.

## **Un'Europa più forte**

I recenti sviluppi sono un monito: una democrazia solida, una pace duratura e la sicurezza sono impossibili senza giustizia sociale e un'economia equa che valorizzi

l'uguaglianza, la redistribuzione e livelli di vita dignitosi per lavoratori, pensionati, famiglie e comunità.

I leader europei devono tracciare un nuovo percorso basato sulla solidarietà, che difenda la democrazia, rafforzi la coesione sociale e regionale, affronti le disuguaglianze e la povertà, costruisca la resilienza ecologica, protegga la contrattazione collettiva e il dialogo sociale e respinga l'austerità e le politiche antidemocratiche.

Un'Europa più forte significa autonomia strategica basata sulla solidarietà, sugli investimenti, sul progresso sociale e sulla giustizia sociale, non sulla deregolamentazione, sull'austerità o sulla cattura corporativa.

Chiediamo ai leader europei di compiere un salto di qualità negli investimenti per la nostra economia e il nostro futuro comune, nell'ambito di una strategia industriale orientata agli obiettivi che crei posti di lavoro di qualità in ogni settore e in ogni regione.

Chiediamo ai leader europei di riconoscere i posti di lavoro di qualità, un forte dialogo sociale e la contrattazione collettiva come elementi chiave per un'economia sociale di mercato competitiva, resiliente e inclusiva e di intraprendere azioni concrete per aumentare la copertura della contrattazione collettiva e a varare un solido Quality Jobs Act.

Chiediamo ai leader europei di avanzare verso un'integrazione europea basata sul progresso sociale e sul rafforzamento dello sviluppo democratico delle istituzioni dell'UE, mettendo i valori democratici e i diritti sociali al centro del futuro dell'Europa.

La CES è pronta a impegnarsi per realizzare un'Europa più forte, che garantisca dignità, sicurezza ed equità per tutti e dimostri che l'Europa può affrontare le sfide odierne e future rimanendo unita nella solidarietà.

La CES e le sue affiliate collaboreranno con le istituzioni dell'UE e gli Stati membri e coinvolgeranno i lavoratori di tutta Europa per trasformare queste richieste in miglioramenti concreti per i lavoratori e le loro comunità.